

L'INTERVISTA/ PARLA CARLO COTTARELLI, EX RESPONSABILE DELLA SPENDING REVIEW

“L'Italia può accelerare bene Jobs act e tesoretto”

DAL NOSTRO INVIATO
ELENA POLIDORI

WASHINGTON. La ripresa lenta? «Ci sono tutte le condizioni perché l'Italia possa crescere di più del previsto». I tagli alla spesa? «Mi pare che il governo abbia scelto una linea di continuità». Il tesoretto? «Una cifra bassa, ma anche una buona notizia». Parla Carlo Cottarelli, responsabile della spending review con i premier Letta e Renzi, oggi direttore esecutivo per l'Italia al Fondo monetario internazionale e scrittore. A fine maggio uscirà per Feltrinelli un suo libro. S'intitola significativamente “La lista della spesa”. «Spiego quanto si spende e cosa si sta facendo per ridurre la spesa». Si leva anche qualche sassolino dalla scarpa? «No. Mi limito a qualche aneddoto sulla mia esperienza in Italia».

Perché pensa che il Pil nazionale crescerà di più? E perché l'Fmi continua a tenersi basso con le stime? Solo uno 0,5% in più quest'anno, meno di quel che prevede il governo.

«Il Fondo è pessimista sull'andamento di tutte le economie, non solo quella italiana. C'è stata anche una discussione su questo punto, al suo interno. Io credo che, al dunque, sia troppo prudente».

Lei invece vede un futuro più roseo?

«Io ragiono su alcuni dati di fatto, a cominciare dal calo del prezzo del petrolio. Se si mantiene così, per l'Italia il risparmio è di circa 16 miliardi, un punto di Pil, il doppio della Francia. In pratica significa che si dimezza la bolletta petrolifera. È un effetto grosso che non potrà non ripercuotersi positivamente sulla crescita. Poi c'è il quantitative easing e quindi il mini-euro».

Ha già nuove stime?

«No. Ma spero che la prossima missione dell'Fmi sullo stato di salute dell'economia italiana prevista a Roma a inizio maggio, sia l'occasione per poter rivede-

re al rialzo le attuali previsioni. Lo 0,7% di Pil immaginato dal governo mi sembra coerente. Forse si arriverà anche allo 0,8. Le novità internazionali avvalorano questa tesi. Le ragioni interne la rafforzano».

A cosa si riferisce?

«Alle riforme. Il Jobs act, per esempio. E la detassazione per i nuovi assunti. Mi pare anche che, per una volta almeno, la politica fiscale guardi alla crescita, con una riduzione del deficit contenuta. E, non ultimo, c'è un Def realistico: non è facile da leggere, dal punto di vista del linguaggio, ma ci sono tutte le informazioni necessarie e tutte le previsioni di spesa».

Perché, prima non era così?

«No. Certe spese, come ad esempio il rifinanziamento delle missioni di pace, erano preventivate solo in parte. Ora invece lo sono per l'intero anno così non ci sono brutte sorprese».

Anzi, spunta un tesoretto...

«È una cifra piccola ma è anche un'ottima notizia. Specie se si pensa che in passato, in questa stagione, già si cominciava a discutere della necessità di una nuova manovra per raggiungere gli obiettivi».

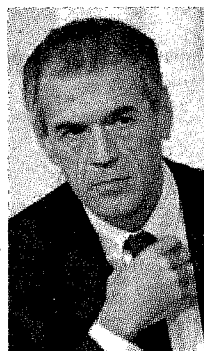
Scenario roseo, quindi. Ma vi saranno anche dei rischi, o no?

«Certo. Per cominciare, noi tutti qui all'Fmi assumiamo che i prezzi del petrolio calano per aumento dell'offerta e non per un ribasso della domanda. Poi c'è l'incognita Grecia. E sul piano interno c'è la questione delle sofferenze bancarie che riducono la trasmissione all'economia reale delle politiche monetarie. E' evidente che bisogna trovare una soluzione».

Guiderà lei la missione in Italia?

«No, il capo è la bulgara Koeva, il supervisor il greco Arvanitis. Io li accompagno. Loro arrivano il 5, io il 10. Ma toccherà a me come direttore esecutivo fare la sintesi e difendere i risultati ottenuti in seno al board».

“
Ci sono tutte le condizioni perché il nostro Paese possa crescere più di quanto prevede l'Fmi
”



L'economista
Carlo Cottarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

